

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 dicembre 1998 nella città di Udine è avvenuto un grave fatto di sangue determinato dallo scoppio doloso di una bomba contro uno dei maggiori negozi di telefonia cellulare della città;

dalla deflagrazione sono stati investiti, oltre il proprietario del negozio, anche quattro agenti della polizia di Stato, tre dei quali sono deceduti;

dalle prime indiscrezioni di stampa si ritiene che l'atto compiuto sia frutto di un pericoloso ed emergente *racket* malavitoso, probabilmente di importazione extracomunitaria, sempre più spavaldo e feroce nel capoluogo e nella provincia friulana;

una provincia di frontiera europea, che dovrebbe essere attentamente controllata, anche a tutela degli accordi di Schengen, risulta, invece, confine di Stato scarsamente sorvegliato per carenza di personale, il cui organico, solo nella polizia di Stato, registra, a detta delle organizzazioni sindacali, una carenza di 126 persone;

nella suddetta provincia si sta osservando una preoccupante crescita dei reati, nel campo dei furti di auto, in appartamenti, nel campo delle rapine e della prostituzione;

detta provincia ha il confine orientale posto ortogonalmente alle vallate che lo raggiungono, per cui vi è assolutamente bisogno di rinforzi operativi per garantire un sistematico controllo diurno e notturno al fine di effettuare sul territorio una corretta prevenzione dei traffici criminali che molto facilmente si possono operare;

tutto ciò si inserisce in un preoccupante quadro di zelo garantista della ma-

gistratura a tutela di una criminalità che troppo facilmente viene rilasciata, con effetti negativi sul morale delle forze di polizia che, con abnegazione, compiono ogni sforzo per assicurare alla giustizia ogni sorta di malfattore;

tale zelo garantista dovrebbe essere rivolto ai cittadini che pagano le tasse, nel rispetto dei loro diritti sia civili che penali —:

quale sia la reale situazione malavitoso friulana e se il Governo intenda rinforzare le forze di polizia al fine di fornire un vero servizio di sicurezza che tuteli e vigili sulla collettività, operando, anche, un maggiore controllo sui movimenti di cittadini extracomunitari che delinquono e modificando gli *standards* di garanzia dei diritti a favore dei cittadini che ne reclamano a gran voce la necessità. (3-03211)

GASPARRI, ARMAROLI, SELVA e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, se risulti chi abbia esercitato le pressioni tese ad ottenere il trasferimento del comandante del Ros, generale Mario Mori, di cui ha parlato il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Sergio Siracusa, in una intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* il 3 gennaio 1999 e se risponda al vero ciò che è stato pubblicato, sempre dallo stesso quotidiano il 4 gennaio 1999, circa l'accantonamento di un progetto di potenziamento dell'attività del Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri. (3-03212)

ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il nuovo listino dei prezzi delle telefonate ad apparecchi mobili da impianti fissi, presentato il 5 gennaio 1999 dalle due società attualmente titolari di licenza per tale servizio Tim e Omnitel, ha provocato generali proteste da parte delle associa-

zioni di tutela dei consumatori per i rilevanti rincari in alcune fasce di utenza;

in seguito a tali reazioni il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha rivolto alle due società in questione l'invito a soprassedere agli aumenti suddetti;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha annunciato l'apertura di una formale indagine sulla vicenda per accertare se vi siano stati, nella proposta di identiche tariffe per entrambe le società, accordi in violazione delle regole della concorrenza;

le due società telefoniche hanno comunicato che tali nuove tariffe sarebbero comunque entrate in vigore per essere sospese solo dopo alcuni giorni —;

se il Governo intenda proporre al Parlamento in tempi brevi una revisione ed un completamento dell'attuale quadro legislativo sulla materia per consentire interventi di regolazione in tempo reale, quali quelli della *Federal Communication Commission* degli Usa, quanto mai necessari in un mercato liberalizzato ma comunque ristretto a pochi (ora due) soggetti titolari di licenza, non dimenticando che nel convergente settore televisivo la situazione normativa è a tutt'oggi da completare, nonché un migliore coordinamento dell'attività delle diverse autorità indipendenti. (3-03213)

MANZIONE, VOLONTE, BIOCCHI, SAVELLI, DI NARDO, ACIERNO e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'escalation di violenza sanguinaria che ha colpito Milano e altre città del nord ha raggiunto livelli intollerabili per una società civile;

un flusso migratorio illegale in continua espansione alimenta sia le attività illecite sia gli scambi tra i gruppi criminali che hanno intensificato i rapporti con la criminalità interna;

nell'inaugurazione dell'anno giudiziario è stata riproposta l'esigenza di affrontare la drammatica emergenza della criminalità, che assume livelli preoccupanti e ferisce il tessuto sociale del Paese;

il rafforzamento degli organici nella metropoli lombarda rappresenta una risposta parziale di fronte alla drammaticità degli eventi e non appare una decisione sufficiente nell'azione di contrasto alla criminalità di ogni genere —;

quali iniziative e quali misure il Governo intenda adottare per combattere efficacemente la pericolosa *escalation* criminale e per garantire il bisogno di sicurezza dei cittadini, delle famiglie e delle comunità rispetto alla drammatica realtà e se non ritenga necessario dotare le forze di polizia per contrastare efficacemente l'attività criminose. (3-03214)

ROMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la criminalità ha raggiunto, nel nostro Paese ed in particolare nella città di Milano, limiti intollerabili e il Governo, sino ad ora, non ha garantito idonee misure di sicurezza per i cittadini;

gli ultimi fatti criminosi hanno dimostrato un'insufficiente azione nel controllo del territorio, un precario coordinamento tra tutte le forze di polizia e un'attenzione sempre minore per quegli atti criminosi che vengono definiti di microcriminalità —;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per ripristinare uno stato di sicurezza che garantisca pienamente i diritti dei cittadini. (3-03215)

GUERRA, MARCO FUMAGALLI, LEONI, STELLUTI, RUBINO, TARGETTI, BUFFO, SALVATI, CORSINI, BARTOLICH, TRABATTONI, PEZZONI e CAPITELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in relazione alla drammatica successione di atti criminali verificatisi in questi giorni a Milano, quali immediate ini-

ziative e misure il Governo abbia assunto e intenda assumere, nell'ambito della più ampia collaborazione istituzionale, per potenziare l'azione di prevenzione, contrasto e repressione della criminalità diffusa e il controllo del territorio, e garantire così nel massimo grado la sicurezza dei cittadini.

(3-03216)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi sanguinosi fatti criminali verificatisi in Italia hanno suscitato grave allarme tra l'opinione pubblica;

l'aumento delle varie attività delittuose verificatesi in tutta Italia nel corso del 1998 è la dimostrazione evidente che, nonostante le importanti vittorie ottenute contro la grande criminalità da parte delle forze dell'ordine, non bisogna abbassare il livello di attenzione nella lotta contro il crimine;

la stessa diversa articolazione con cui si manifestano questi fenomeni lungo la penisola evidenzia la necessità di uno studio attento sulle origini degli stessi che va dalle radicate e « storiche » strutture malavitose, presenti soprattutto nel sud del nostro Paese, a nuove mafie legate ai flussi immigratori, ad una diffusa e violenta microcriminalità caratteristica di tutte le grandi metropoli urbane;

in questa situazione risulta evidente che la « facile » e strumentale individuazione degli immigrati come unici responsabili di quanto sta avvenendo, in termini di criminalità nel nostro Paese, non è altro che un'operazione propagandistica e demagogica che punta a fomentare l'opinione pubblica ma certo non a risolvere il problema alla radice —:

come il Governo intenda contrapporsi a questa nuova ed articolata criminalità, tenuto conto della necessità di accompagnare ad una giusta e ferma azione repressiva un'altrettanta giusta e ferma azione sociale che ostacoli l'azione di re-

clutamento di nuovi soggetti da parte delle organizzazioni criminali. (3-03217)

SBARBATI, LA MALFA, MANCA, MARONGIU, MAZZOCCHIN e NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento della criminalità verificatosi nel 1998 e gli ultimi gravi fatti di sangue accaduti in varie parti d'Italia, in particolare nella città di Milano, hanno destato nuovo allarme e stanno suscitando preoccupazioni e proteste che rischiano di degenerare;

risulta evidente che l'impegno profuso dalle forze dell'ordine nel corso dell'anno appena trascorso, pur portando ad importanti successi contro il grande crimine organizzato, non è da solo sufficiente a contrastare una criminalità che si presenta variamente articolata, pur avendo spesso stretti contatti organizzativi;

alle vecchie e nuove mafie, legate queste ultime ai flussi immigratori verso il nostro Paese, si accompagna una nuova ondata di microcriminalità spesso violenta e irrazionale che è tipica di tutte le grandi metropoli urbane nel mondo;

in questa situazione si rischia, se non si interviene presto ed efficacemente, che la rabbia ed il malessere sociale esistente nel nostro Paese si riversi contro gli immigrati, senza alcuna distinzione, individuandoli come i responsabili di tutti i mali, secondo gli interroganti grazie anche al tentativo strumentale di alcune forze dell'opposizione che cercano, con facili slogan, di « cavalcare » la frustrazione dei cittadini a causa di questi ripetuti episodi di violenza;

tutto ciò in una situazione in cui sarebbe necessario ritrovare nel nostro Paese quell'unità profonda, tra società civile e istituzioni, che tanti risultati è riuscita a dare nel recente passato nella difficile lotta alla criminalità organizzata;

proprio per questo è indispensabile aumentare le forze dell'ordine, dove risulti

necessario, adeguando nel contempo i metodi investigativi e di controllo del territorio, sapendo accompagnare l'azione repressiva con un intervento nel sociale che sappia estirpare quei mali nella società che sono terreno fertile per le varie mafie e la criminalità —:

come il Governo intenda intervenire per arginare e combattere la criminalità in tutte le sue articolazioni, tenuto conto che, per quanto riguarda le cosiddette nuove mafie legate ai flussi immigratori, è indispensabile colpirne le basi organizzative esistenti nel nostro Paese che oramai sono in grado di fornire documenti ed assistenza ai nuovi adepti, che niente hanno a che fare con coloro che giungono nel nostro Paese alla ricerca di lavoro e di riscatto sociale. (3-03218)

MELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ripetersi di gravissimi episodi di delinquenza, che in molti casi sono sfociati in efferati omicidi, ha messo in allarme la pubblica opinione e induce molti cittadini a richiedere con forza interventi che vengano a garantire un livello accettabile di sicurezza;

si può ragionevolmente affermare che Milano non è e non sarà come Chicago degli anni trenta, ma è indubbio che la criminalità, anche quando non sia diretta espressione di organizzazioni malavitose

che vivono sul controllo del territorio, quali mafia, camorra, eccetera, subisce un processo di gangsterizzazione;

tale processo non è uguale in tutto il territorio del Paese, ma assume connotati diversi a seconda del tessuto sociale in cui si manifesta, per cui non sono paragonabili tra loro le bande di rapinatori milanesi, la microcriminalità che talvolta accompagna l'immigrazione clandestina o i ripetuti delitti che si susseguono nelle zone interne della Sardegna, che proprio in questi giorni hanno occupato la ribalta della cronaca;

la diversità di questi fenomeni richiede interventi diversificati, non essendo possibile che un solo tipo di intervento (quale ad esempio una maggiore concentrazione delle forze dell'ordine in una determinata zona) sia sufficiente ad affrontare il problema con efficacia;

non appare, peraltro, auspicabile neppure l'idea di un intervento legislativo straordinario che operi attraverso un aumento delle pene, poiché esso risulterebbe inefficace e perché il problema deve essere affrontato essenzialmente sul fronte della prevenzione —:

quali misure il Governo intenda adottare soprattutto in tema di coordinamento tra le diverse forze dell'ordine o di una loro sempre maggiore qualificazione e specializzazione, che è richiesta dalle forme articolate e diverse che la criminalità assume nel Paese. (3-03219)